



Mappatura dei Servizi in ambito di violenza nelle relazioni affettive nella Regione Valle d'Aosta

Il Progetto

Il Progetto di formazione per operatori di settore a contatto con uomini maltrattanti e attività di definizione e divulgazione di un modello di presa in carico, individuale e/o di gruppo, degli uomini autori di violenza, è un Progetto finanziato dalla Regione Valle d'Aosta su fondi FSE "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20".

Il Progetto intende realizzare in circa 9 mesi:

- ▶ Mappatura dei Servizi territoriali in ambito di violenza ed analisi dei bisogni dei professionisti in termini di prevenzione
- ▶ Interventi formativi per operatori di prima linea sulla violenza di genere, la presa in carico delle donne vittime di violenza e degli uomini che la hanno commessa
- ▶ Interventi formativi per operatori che vorranno approfondire il lavoro con gli uomini autori di violenza
- ▶ Definizione, costruzione e divulgazione di un modello di presa in carico per gli uomini autori di violenza.

L'esperienza pluridecennale del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti sul tema della presa in carico dell'uomo autore di violenza, sulla formazione degli operatori sul territorio nazionale e sulle attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori di prima linea dei Servizi (anche attraverso il modello di formazione ENGAGE https://www.centrouminimaltrattanti.org/page.php?progetto_engage) ed inoltre la collaborazione avviata con alcune delle maggiori realtà del territorio della Valle d'Aosta che si occupano della presa in carico delle vittime e dei nuclei vittime di violenza (Cooperative La Sorgente, L'Esprit à l'Envers e Enaip Vallée d'Aoste ed il Centro Donne contro la Violenza di Aosta), permettono la realizzazione di un Progetto in grado di rispondere alle esigenze del committente.



Gli obiettivi di Progetto

- Acquisizione di strumenti teorici ed operativi volti ad integrare la tutela delle donne che hanno subito violenza con la presa in carico della relazione disfunzionale alla base dei fenomeni di violenza;
- Acquisizione di strumenti teorici ed operativi per rilevare il fenomeno della violenza di genere e prevederne il rischio;
- Acquisizione di strumenti teorici ed operativi per rilevare la violenza con l'uomo autore della stessa, motivarlo ed inviarlo ai Centri Specialistici;
- Realizzazione e divulgazione di un modello di presa in carico, individuale e/o di gruppo, degli uomini autori di violenza considerando le specificità del contesto valdostano;
- Implementazione dei rapporti di rete tra Servizi del territorio valdostano.

La mappatura dei Servizi territoriali in ambito di violenza e l'analisi dei bisogni dei professionisti in termini di prevenzione

Tale documento intende riportare i risultati e le riflessioni emerse da:

- Realizzazione di n. 2 focus groups con alcuni rappresentanti delle Istituzioni territoriali
- Riflessioni raccolte dagli incontri concertativi con la Regione e le Cooperative La Sorgente, L'Esprit à l'Envers e Enaip Vallée d'Aosta ed il Centro Donne contro la Violenza di Aosta
- Somministrazione di un questionario di analisi dei bisogni agli operatori di prima linea dei Servizi del territorio.

Tali attività sono state necessarie per poter strutturare interventi formativi di primo e secondo livello rispondenti al bisogno degli operatori del territorio ed iniziare ad avviare una riflessione sul modello di presa in carico dell'uomo autore di violenza calato sul territorio valdostano.

Focus group

Sono stati realizzati n. 2 focus group della durata di n. 2 ore ciascuno in modalità FAD sincrona con piattaforma in grado di tracciare le presenze dei partecipanti allievi e del loro tempo di fruizione delle attività, risalendo alla tracciatura dei partecipanti, di monitoraggio e certificazione delle attività realizzate e al contempo di garantirne la privacy.



Il primo focus group è stato condotto il 10 Marzo 2023 dalle operatrici CAM Stella Cutini e Camilla Tonioni ed ha visto la partecipazione totale di n. 13 partecipanti:

Meri Madeo: responsabile struttura dipartimentale psicologia, area minori e adulti.

Antonia Billeci: medico della struttura sanitaria competente in materia di urgenza pronto soccorso, referente per la violenza per AUSL Valle d'Aosta e Istituto Superiore Sanità e rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Katia Vallet: infermiera della struttura sanitaria competente in materia di urgenza pronto soccorso e rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Barbara Bodda: responsabile UEPE, misure alternative alla pena e carcere.

Alessandra Fanizzi: avvocato, consigliere dell'Ordine. Si occupa di diritto civile e di famiglia.

Mauri Antonella: rappresentante del Dipartimento Sovrintendenza agli studi dell'Amministrazione regionale, referente per l'educazione e rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Monica Monteu Giolitto: referente dello Sportello di ascolto della Caritas Diocesana di Aosta, nonché rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Alessandro Trento: presidente dell'Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta.

Samira Abodaber: coordinatrice e mediatrice culturale della Cooperativa La Sorgente.

Stefania Bonjean: referente per l'ufficio minori della Struttura regionale competente in interventi a tutela dei minori.

Manlio D'Ambrosi: Magistrato della Procura della Repubblica per codice rosso.

Anna Ventriglia: Presidente del Centro Donne contro la Violenza (CAV), avvocatessa e rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Silvia Squarzano: Presidente della Cooperativa ENAIP.

Il secondo focus group è stato condotto il 14 Marzo 2023 dagli operatori CAM Stella Cutini e Marco Giacoia ed ha visto la partecipazione di n. 9 partecipanti.

Rosario Lepore: educatore territoriale della Cooperativa Noi e gli Altri, si occupa di visite protette sul territorio.

Massimo Cappelli: educatore territoriale della Cooperativa Noi e gli Altri.

Lucia Poli: educatrice e pedagoga della Cooperativa Noi e gli Altri, responsabile del servizio minori 0-18 e del gruppo appartamento 18-21.

Lorenzo Mesiano: dirigente anticrimine della Questura.

Loredana De Rosa: educatrice per visite protette e assistenza domiciliare educativa per la Cooperativa Noi e gli Altri.

Alessia Donati: psicologa-psicoterapeuta e rappresentante dell'Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta.



Martina Giglio: educatrice della Cooperativa Noi e gli Altri, si occupa anche di assistenza domiciliare educativa.

Valentina Tonelli: coordinatrice della casa rifugio Arcolaio gestita dalla Cooperativa Indaco e rappresentante nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

Hélène Brunet: referente per l'ufficio integrazione sociale della Struttura regionale competente per l'area adulti e l'area anziani e referente regionale per la struttura protetta Arcolaio.

Dai due focus group emergono:

- ▶ Notevoli differenze sul livello di formazione degli operatori sul tema generale della violenza maschile contro donne e/o bambini. In particolare, quegli operatori che già si occupano di situazioni di violenza (operatrici specializzate del Pronto Soccorso, operatrici del Centro Antiviolenza, Assistenti Sociali che si occupano di tutela minorile) hanno informazioni, sebbene con notevoli differenze, sulla violenza, sulla presa in carico delle vittime, sulla vittimizzazione secondaria, sulla valutazione del rischio, sulla modalità di approccio con le vittime, sulla violenza assistita e sul funzionamento psico-affettivo della donna maltrattata e hanno all'interno dei propri Servizi protocolli per garantire la sicurezza delle vittime. Gli operatori afferenti agli altri settori manifestano poca conoscenza del fenomeno e poca conoscenza dei Servizi che si occupano delle vittime.

Questa disomogeneità sulle conoscenze del fenomeno e delle prese in carico deve essere un elemento da tenere in considerazione per la strutturazione degli incontri formativi di primo livello.

- ▶ Meno della metà dei partecipanti ai focus groups ha ricevuto formazione specifica sulla violenza maschile contro le donne e comunque solo rispetto ai temi della definizione della violenza. In particolare, le Forze dell'Ordine riportano un bisogno specifico di maggiore conoscenza del fenomeno, funzionale a far emergere il sommerso della violenza, ma riportano anche la difficoltà di poter fruire di formazioni che non siano interne alla loro organizzazione.
- ▶ Soltanto alcune persone hanno avuto modo di approfondire la conoscenza dei programmi per uomini autori di violenza in formazioni generali realizzate al di fuori della Regione Valle d'Aosta che vedevano la partecipazione, tra gli altri, anche dei Servizi piemontesi che si occupano di uomini autori di violenza.

Alcuni operatori educatori che si occupano di incontri protetti conoscevano il Cerchio delle Relazioni e Maschile Plurale di Torino (programma per uomini autori di violenza) in quanto alcuni degli uomini che seguivano erano in carico presso il Centro su invio del Magistrato del Tribunale Minorenni di Torino.

- ▶ Attualmente l'Azienda USL della Valle d'Aosta (SSD Psicologia: ambulatorio antiviolenza, Responsabile dott.ssa Meri Madeo) sta cercando di attivarsi per la presa in carico di uomini che agiscono violenza attraverso azioni di prevenzione, counseling e supporto. Per coloro che sono stati



ammoniti dal Questore invece è stato richiesto un percorso differenziato. Nella sezione della mappatura “I Servizi del territorio in ambito di violenza” sono forniti maggiori dettagli relativi all’iniziativa.

- ▶ Chi ricopre ruoli dirigenziali dichiara di avere maggiori informazioni sul fenomeno relativamente ad aspetti giuridici, meno su quelli operativi. La comprensione delle fasi e delle modalità di presa in carico delle donne e degli uomini autori di violenza li aiuterebbe a comprendere meglio in quale fase dei percorsi il proprio Servizio potrebbe inserirsi.
- ▶ Si riporta la necessità che gli operatori abbiano una maggiore formazione anche per i minori che assistono direttamente o indirettamente alla violenza, in modo da avere sempre l’attenzione mirata su di loro. Così come questi bambini “scompaiono” negli episodi di violenza, talvolta rimangono non visti anche all’interno dei Servizi.
- ▶ Allo stesso modo, vengono richieste informazioni chiare su che cosa non è assolutamente opportuno fare nelle situazioni di violenza (per esempio la terapia di coppia, così come riportato nella Convenzione di Istanbul).
- ▶ Viene riportato da un gruppo la necessità di considerare le differenze culturali rispetto al tema della violenza: in che modo parlare loro di tutela, in che modo fare emergere comportamenti violenti normalizzati nella cultura. Si riporta che talune culture risultano già parzialmente sensibilizzate.
- ▶ La maggior parte degli operatori, anche se riporta di conoscere il fenomeno, ritiene di non avere strumenti sufficienti per rilevare la violenza attraverso i segnali e il comportamento durante il colloquio da parte della donna, men che meno quelli dell’uomo.
- ▶ In generale, i Servizi che non trattano ed affrontano la violenza direttamente (tutti tranne Centro Antiviolenza, Procura e Pronto Soccorso) riportano di non avere Protocolli che guidino le azioni dei professionisti.

Questionari

È stato realizzato un questionario di analisi dei bisogni formativi e conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne funzionale alla rilevazione del fabbisogno formativo degli operatori dei Servizi valdostani e utile per avviare la riflessione sulla costruzione del modello di intervento sugli uomini autori di violenza calato sul territorio valdostano.

Il questionario è stato realizzato sulla piattaforma Google format ed inviato a tutti i rappresentanti dei Servizi che potessero diffonderlo tra i colleghi.

In particolare, gli inviti sono stati inviati a: Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, Ordini Professionali, Procura Generale, Questura, Cooperative, altri soggetti del Terzo Settore.





Il questionario è stato compilato da n. 88 professionisti. La maggior parte era di genere femminile (80 femmine, 8 maschi).

Le fasce d'età sono state piuttosto omogenee nella fascia di età 26-57 anni, come rappresentato anche dal grafico sottostante.

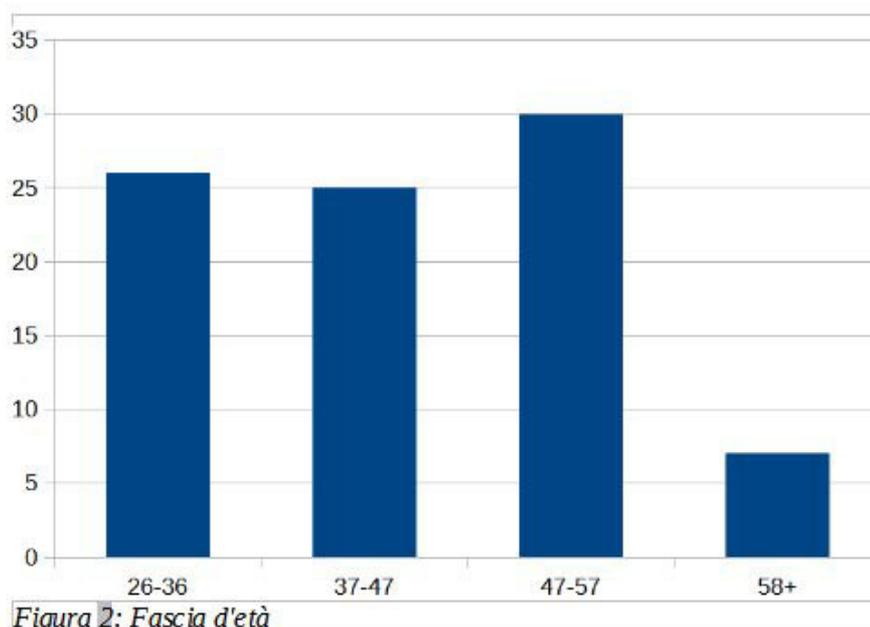
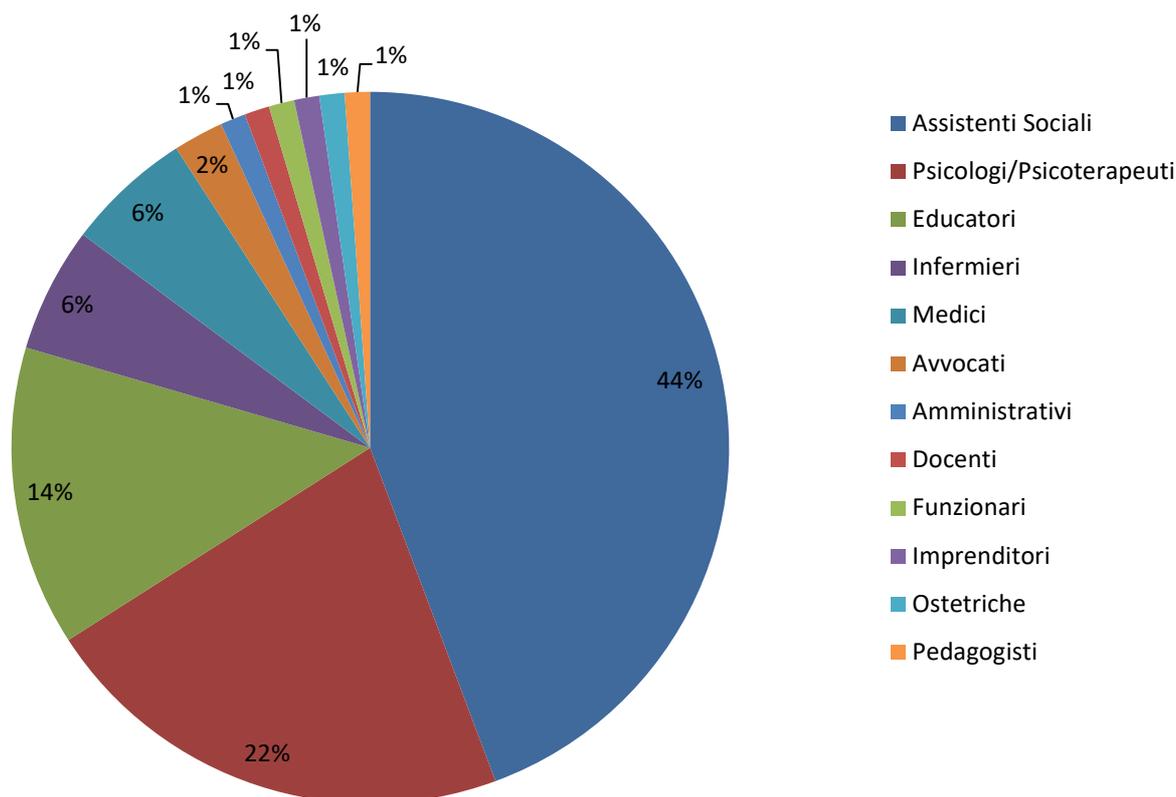


Figura 2: Fascia d'età



Nonostante la prevalenza di assistenti sociali (39) e psicologi/ghe psicoterapeuta (19), il campione è composto anche da 12 educatori, 5 infermieri e 5 medici, 2 avvocate, un'amministrativa, un/a docente, una funzionaria, un imprenditore, una ostetrica ed una pedagoga.



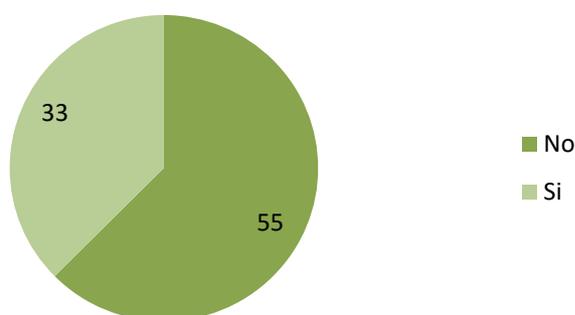
La maggioranza dei professionisti aveva avuto una formazione generale sulla violenza (63 Si e 25 No).

Gli argomenti trattati sono stati vari e ciascuno ha avuto modo di approfondire una sfaccettatura del tema. Le formazioni hanno riguardato prevalentemente il tema della violenza in generale, analizzandone le caratteristiche e gli aspetti culturali, i dati statistici, gli aspetti normativi, il codice rosso, le tipologie di violenza con particolare attenzione all'abuso psicologico, fisico e sessuale. Oltre a ciò, alcuni partecipanti hanno approfondito il tema della violenza sui minori e della violenza assistita, la presa in carico delle donne vittime di violenza, elementi di psicotraumatologia. Solo una piccola parte ha avuto formazioni sui sex offenders, sugli uomini autori di reato e sui centri che li prendono in carico.

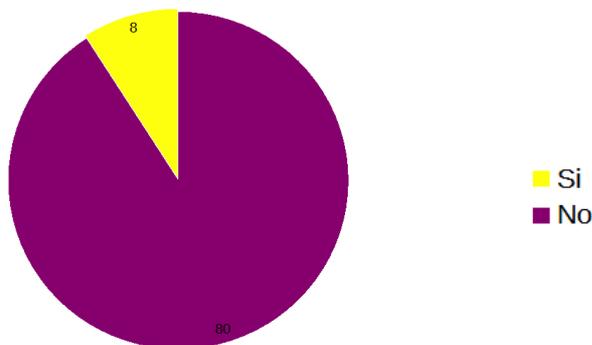




Una parte esigua dei partecipanti al questionario ha avuto modo di approfondire aspetti specifici sulle vittime di violenza e la loro presa in carico (33 Si e 55 No). In questo caso la formazione ha riguardato la tipologia e il ciclo della violenza, i protocolli (tra cui il protocollo SARA e il protocollo per le vittime che accedono al Pronto Soccorso) e la presa in carico di donne e minori vittime di violenza domestica, oltre alle linee guida per i colloqui e il trattamento del trauma.



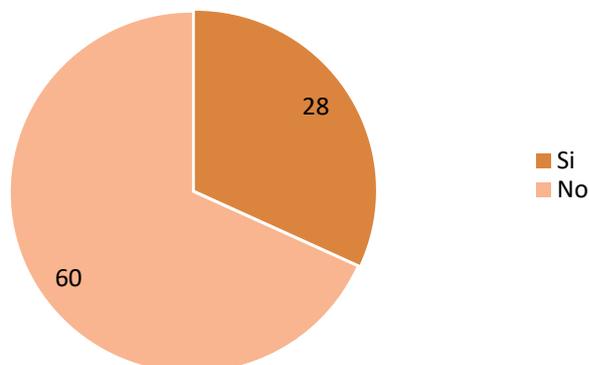
Soltanto 8 operatori su 88 hanno invece ricevuto una formazione sugli uomini autori di violenza.



In questo caso i temi sono stati inerenti alle caratteristiche di coloro che agiscono violenza e ai trattamenti per gli autori, fornendo anche informazioni sulle associazioni presenti sul territorio e sugli aspetti legislativi per i Centri.

La maggioranza dei professionisti non è a conoscenza di alcun Centro sul territorio italiano (28 Si e 60 No).





Coloro che hanno risposto si, hanno nominato in prevalenza il CAM (6), ma anche il Cerchio degli Uomini di Torino, Maschile Plurale di Torino, il Gruppo Abele e Uomini in cammino.

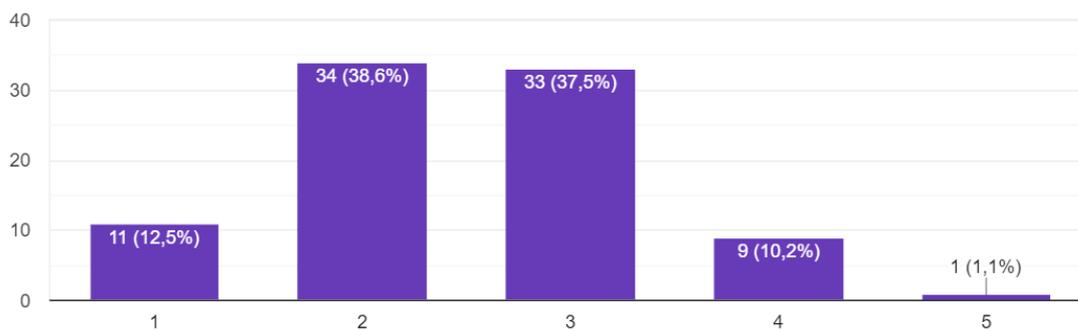
Ai professionisti è stato chiesto che cosa avrebbero voluto approfondire in una formazione e i risultati sono stati i seguenti:

- Come motivare gli uomini autori di violenza ad accedere ai programmi (69 professionisti)
- La valutazione del rischio di recidiva (62 professionisti)
- Come rilevare la violenza con gli uomini autori (58 professionisti)
- Come lavorare efficacemente in rete (54 professionisti)
- Come rilevare la violenza con le vittime (51 professionisti)
- La rilevazione della violenza (38 professionisti)

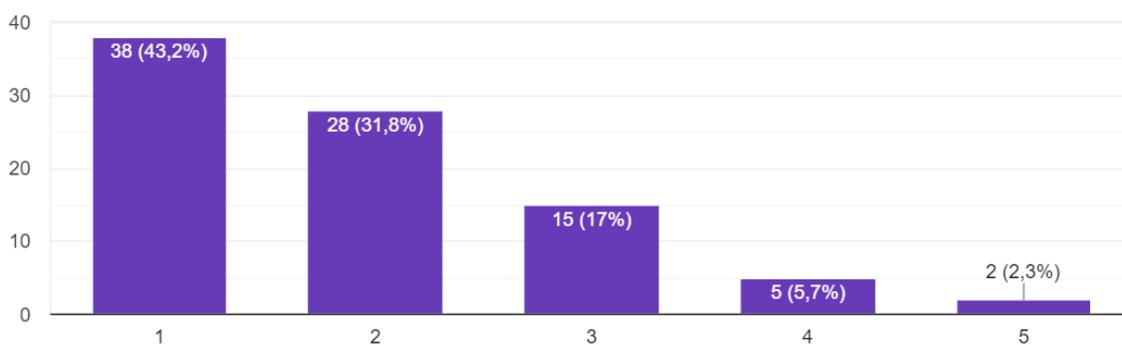
Negli ultimi 6 mesi, i partecipanti hanno individuato tra i loro utenti i seguenti numeri di uomini autori di violenza (su quanti uomini hanno rilevato la violenza e si sono rivelati effettivamente uomini autori di violenza):

- 38 professionisti non hanno rilevato alcun uomo autore di violenza
- 36 professionisti hanno rilevato da 1 a 3 uomini autori di violenza
- 9 professionisti ne hanno rilevati da 4 a 7
- 5 professionisti hanno rilevato più di 7 uomini autori di violenza

Ai professionisti sono state chieste una serie di valutazioni rispetto alla propria capacità percepita di svolgere determinati compiti, chiedendo loro di esprimere un parere utilizzando la scala Likert dove 1 corrisponde a non sentirsi in grado e 5 a sentirsi completamente in grado. Nei seguenti grafici vengono mostrati i risultati relativi a ciascuna capacità richiesta.

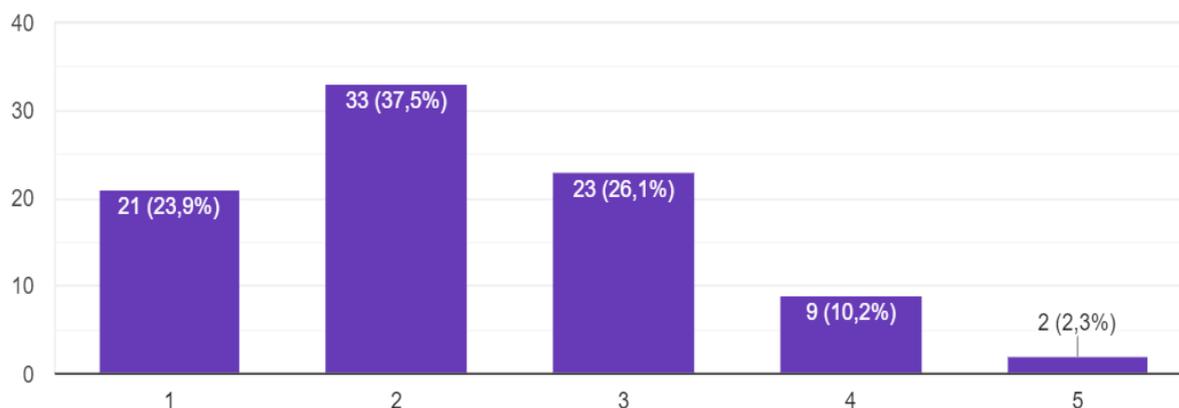


Identificare i segnali della violenza domestica o dell'abuso negli uomini che accedono al servizio

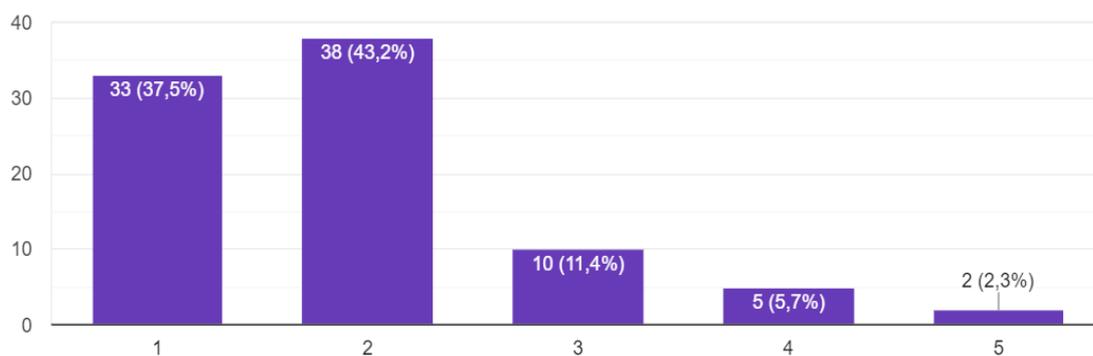


Fare invii a programmi per maltrattanti o altri servizi specializzati





Effettuare domande riguardo i comportamenti violenti a utenti uomini o alla partner o altri membri della loro famiglia



Motivare gli uomini a cercare aiuto per cambiare il loro comportamento





Gli operatori si percepiscono con poche competenze nell'identificazione dei segnali di violenza sulle donne vittime e sugli uomini autori, così come le domanda da porre per rilevare la violenza. Ancora minori le competenze sul lavoro sulla motivazione dell'uomo autore della violenza e sulle strategie di invio dello stesso ai centri specialistici.

Dopo aver indagato la percezione delle proprie capacità, è stato chiesto quale ruolo dovesse avere il professionista di prima linea nell'interazione con gli uomini autori di violenza. Le risposte prevalenti sono state:

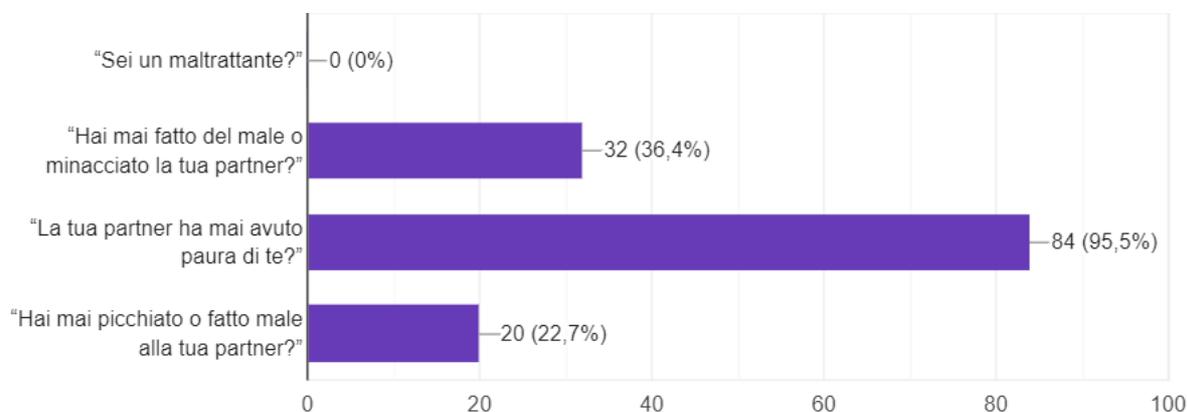
- "Lavorare in collaborazione con altri servizi all'interno di un approccio integrato finalizzato a rendere l'uomo responsabile del proprio comportamento violento" (80 professionisti);
- "Assicurarsi che le donne e i bambini ricevano adeguato supporto e piano di sicurezza" (68 professionisti);
- "Esplorare l'argomento in un modo rispettoso e diretto" (57 professionisti);
- "Fornire servizi specialistici come counseling a lungo termine per aiutare l'uomo a interrompere la violenza" (47 professionisti);
- "Identificare i processi che conducono al comportamento violento o esplorare alternative non abusive" (44 professionisti).

Oltre al ruolo è stato indagato anche ciò che un operatore di prima linea dovrebbe fare:

- "Incoraggiare e motivare gli uomini a cercare aiuto per interrompere i propri comportamenti violenti dovrebbe essere per quasi la totalità di coloro che hanno risposto la prima azione che l'operatore dovrebbe fare" (82 professionisti);
- "Essere rispettosi ed empatici ma affermare chiaramente che la violenza è inaccettabile e che molti comportamenti violenti sono contro la legge" (62 professionisti);
- "Chiarire che non esistono giustificazioni per la violenza" (35 professionisti);
- "Affermare che il comportamento violento è una scelta e che loro possono scegliere di fermarlo" (33 professionisti).

Infine, solo 5 persone credono che si debba "Concentrarsi sui loro problemi personali e non esplorare il comportamento violento all'interno della relazione" (risposta evidentemente fallace).

Ancora più netta è la distinzione rispetto alle parole da utilizzare per poter iniziare a parlare di violenza.



Quale dei seguenti modi è appropriato per chiedere ad un vostro utente o ad un partner di una vostra utente informazioni sui problemi di violenza nella relazione affettiva?

Per lavorare con gli uomini con l'obiettivo di renderli responsabili delle violenze agite, un operatore di prima linea può:

- “Utilizzare un approccio collaborativo e rispettoso finalizzato a invitare gli uomini a riflettere e cambiare” (78 partecipanti);
- “Esplorare punti di forza, valori e ragioni per cambiare” (72 partecipanti);
- “Sollecitarli a cambiare a causa della paura delle conseguenze (ad esempio: separazione dalla partner o dai bambini)” (17 partecipanti);
- “Antagonizzare il “comportamento scorretto” e provare a persuaderli a cambiare (11 partecipanti);
- Un solo rispondente pensa che si possa “usare tecniche fondate sulla vergogna per persuaderli a cambiare”.

Quando un professionista invia un uomo ad un Centro, si dovrebbe:

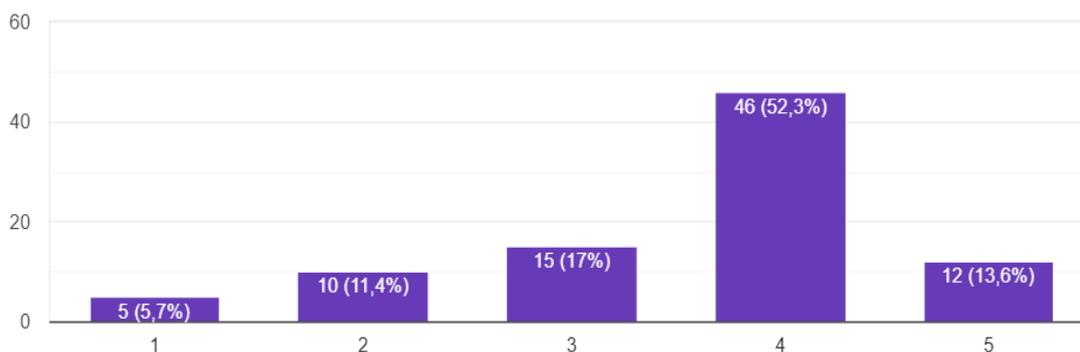
- “Trovare accordi relativi alle modalità di ritorno delle informazioni e di coordinamento con i servizi specialistici a cui è effettuato l'invio dell'uomo mentre si continua a lavorare con lui” (74 partecipanti);
- “Fornire al servizio di invio maggior numero di informazioni possibili riguardo l'uomo, il suo contesto di vita e la violenza, in modo da assicurare che tutti i professionisti che lavorano con lui e la sua famiglia siano consapevoli della violenza agita” (63 professionisti);
- “Inviarlo in primo luogo a counselling o terapie di coppia, mediazione e terapia familiare” (6 professionisti);
- “Inviare a generici psicologici, psicoterapeuti o counselor” (3 professionisti).

La modalità che maggiormente contribuisce alla sicurezza della vittima mentre si lavora con l'uomo autore di violenza è:

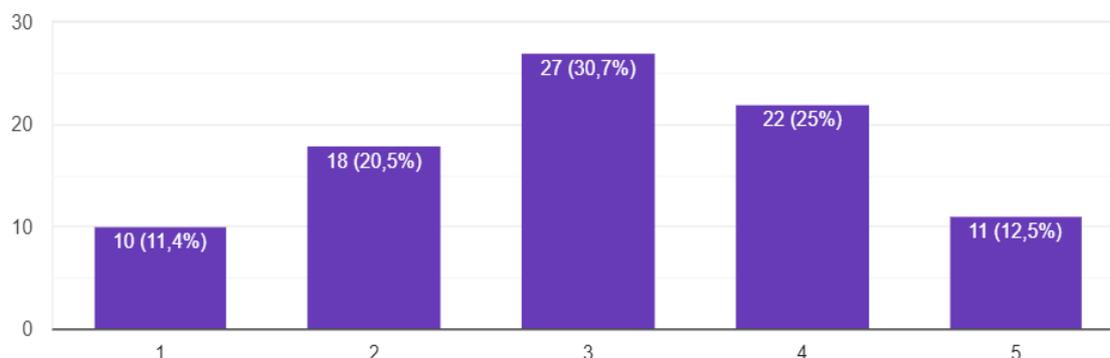


- “Essere sicuri che la vittima riceva servizio specializzato che garantisca valutazione del rischio, empowerment e un piano di sicurezza” (81 professionisti);
- “Essere sicuri che l'uomo si renda responsabile della propria violenza e eviti ogni forma di accusa alla vittima” (28 professionisti);
- “Riferire la violenza domestica e l'abuso alle Autorità senza coinvolgere la vittima” (17 professionisti);
- “Assicurarsi che tutte le informazioni fornite dalla vittima rimangano confidenziali” (11 professionisti);
- “Suggerire una consulenza di coppia, terapia o mediazione” (4 professionisti).

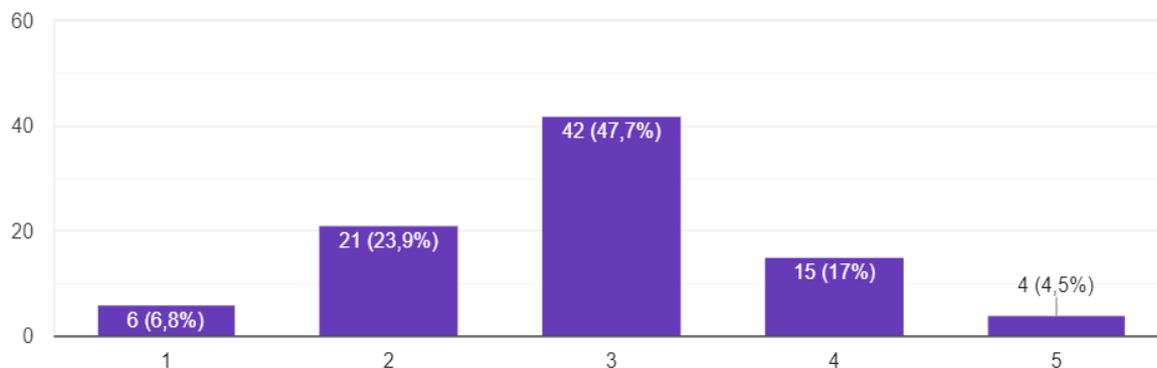
Nel questionario sono state riportate poi una serie di affermazioni e per ciascuna è stato chiesto di esprimere il proprio grado di accordo utilizzando la scala Likert da 1 a 5 (1 per niente d'accordo e 5 completamente d'accordo). Di seguito vengono presentate le cinque domande con le relative risposte.



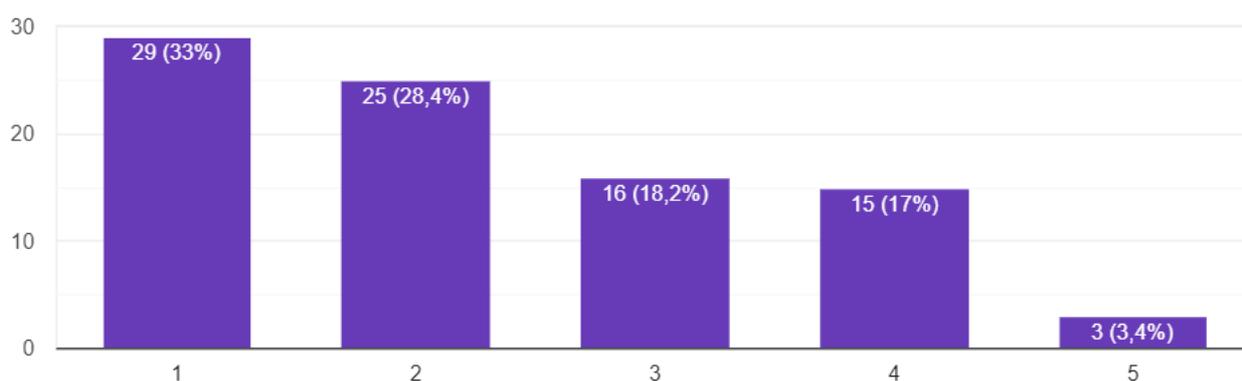
Se un utente uomo o la partner di un utente non parla direttamente del proprio comportamento violento, c'è poco che un operatore di prima linea possa fare per aiutare



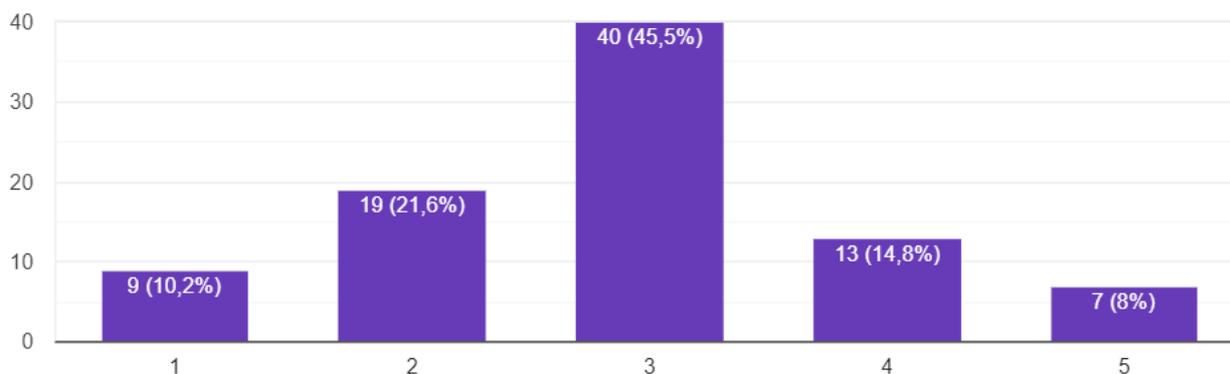
Chiedo a tutti gli utenti uomini o alle partner dei problemi di violenza nella loro relazione



Sono in grado di identificare le situazioni problematiche legate alla violenza basate sugli indicatori di comunicazione e comportamentali del maltrattante



Non ho la formazione adeguata a poter assistere i miei utenti o partner delle mie utenti per affrontare con lui/loro i problemi legati alla violenza





Penso che la violenza è una scelta deliberata del maltrattante per controllare e manipolare la compagna

Al termine del questionario è stato indagato quanti fossero interessati ad una formazione di approfondimento sui percorsi e sulla metodologia di presa in carico dell'uomo autore di violenza.

La maggioranza degli operatori mostra interesse ad avere una formazione sulla rilevazione della violenza e sulle modalità di invio degli uomini autori di violenza (75 partecipanti) e sulla presa in carico e sui programmi per autori di violenza (54 partecipanti).

Le riflessioni emerse dagli incontri di Coordinamento

Durante lo svolgimento del Progetto sono stati realizzati alcuni incontri online con gli operatori delle Cooperative e del Centro Antiviolenza in subappalto e con i referenti della Regione Valle d'Aosta, per il coordinamento delle azioni progettuali, la raccolta dei bisogni formativi e delle informazioni specifiche sui Progetti in essere in ambito di violenza, nonché per una riflessione condivisa sulle esigenze del territorio in ambito di violenza. Gli operatori che hanno partecipato agli incontri sono stati:

- Per il CAM: Stella Cutini (Coordinatrice di Progetto), Alessandra Pauncz (Presidente e Rappresentante Legale CAM), Marco Giacoia (operatore CAM), Giacomo Grifoni (docente CAM).
- Per la Regione Valle d'Aosta: Vitaliano Vitali (Coordinatore del Dipartimento Politiche Sociali), Donata Maria D'Ambrosio (Referente della Struttura servizi alla persona alla famiglia e politiche abitative), Michela Ferraris e Luca Lotto (Referenti per la parte amministrativa del Progetto), Anna Maria Tousco (Referente dell'Ufficio Formazione).
- Per il Centro Donne contro la Violenza di Aosta: Anna Ventriglia (Presidente)
- Per la Cooperativa Esprit à l'Envers: Anna Di Pede (Presidente)
- Per la Cooperativa Enaip Vallée d'Aosta: Silvia Squarzino (Presidente)
- Per la Cooperativa La Sorgente: Riccardo Jacquemod (Presidente)

In tali incontri è emerso che:

- La popolazione del territorio è dislocata in vallate, talvolta non ben raggiungibili, per cui sono stati creati degli Sportelli Sociali in loco nelle vallate.
- Si rileva che da diversi anni non sono state realizzate formazioni rivolte agli operatori socio-sanitari in tema di violenza e che i professionisti risultano poco informati a causa anche del turnover del personale.
- Non sono utilizzati strumenti specifici di valutazione del rischio di recidiva, come per esempio il protocollo SARA. I Servizi che lo utilizzano sono particolarmente specializzati sul tema della violenza, come il Centro Antiviolenza.



- Emerge poi come alcuni soggetti quali ad esempio la Caritas, lo Sportello del cittadino dell'Ordine degli Avvocati, l'Associazione Uniendo Raices non abbiano chiara la differenza tra rilevare la violenza (compito che spetterebbe a qualsiasi operatore di Servizio) e presa in carico della vittima di violenza che deve essere realizzata da un Servizio specifico inserito nella Rete di riferimento e che sia in grado di rispondere adeguatamente alla messa in sicurezza delle vittime.
- Poca comunicazione tra Servizi che lavorano o si interessano ai temi della violenza, tanto che non vi è chiarezza su quali Servizi siano attualmente attivi e con quali obiettivi rispetto all'ambito della violenza. La poca comunicazione oltre a portare poca conoscenza rispetto ad operatori e mission dei Servizi, rischia di mettere a rischio la vittima attraverso prese in carico plurime e non coordinate.
- Emerge che talvolta alcuni professionisti poco formati sul tema che svolgono servizio presso gli enti del territorio, una volta emersa la violenza, facciano invii a Servizi di mediazione di coppia, contrariamente a quanto viene proposto dalla Convenzione di Istanbul.
- Si riporta inoltre la difficoltà di lavoro in rete tra Centro Antiviolenza e Servizi Sociali.

Sono stati inoltre individuati sul territorio i seguenti Servizi che a vario titolo si occupano o intendono nel futuro prossimo occuparsi di violenza nelle relazioni affettive. Nel seguente elenco non sono inclusi i servizi socio-sanitari pubblici, già strutturati, che si occupano di violenza di genere, quali ad esempio il servizio sociale professionale e quelli afferenti al Dipartimento di salute mentale. In alcuni casi, rimane da meglio approfondire la tipologia di presa in carico offerta e le modalità di lavoro in rete:

- Ambulatorio antiviolenza della Struttura di Psicologia: si sta delineando la possibilità di avviare sul territorio regionale l'apertura di un servizio specialistico dell'S.S.D di Psicologia dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta rivolto specificatamente ai soggetti autori di violenza. Lo stesso potrebbe avere differenti canali di accesso/invio e differenti livelli d'intervento, in sinergia con i centri/enti accreditati per l'attuazione dei percorsi per il recupero alternativi alla pena.

Nello specifico:

Canali di accesso/invio:

- ✓ *Libero accesso/autoinvio*: Per soggetti che, intenzionati ad affrontare problematiche relative a comportamenti violenti, si rivolgono spontaneamente all'ambulatorio per compiere un lavoro di consapevolezza;
- ✓ *Invio da parte di altri operatori*: Per i soggetti che dovessero manifestare la necessità di un percorso specialistico su comportamenti violenti o potenzialmente tali, i professionisti operanti in altri servizi (pronto soccorso, psicologia dell'area adulti o dell'area minori, servizio sociale, ecc...) possono indicare l'ambulatorio specialistico per l'opportuno invio;
- ✓ *Invio da parte della Questura*: Per i soggetti oggetto di ammonimento l'invio viene fatto direttamente dalla Questura;



- ✓ Invio all'interno di procedimenti penali: Per i soggetti con condanna penale esecutiva che prevede la concessione da parte del Giudice della sospensione della pena in subordine a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni come previsto dall' art. 165 c.p. così come modificato dalla legge n.69/2019.

Livelli d'intervento:

- ✓ Percorso di primo livello: E' un intervento preventivo, di counselling psicologico con natura psicoeducativa, supportiva e preventiva;
- ✓ Percorso di secondo livello: E' un intervento strutturale, di psicoterapia, con obiettivi trasformativi.
- ✓ Colloquio di valutazione della motivazione al trattamento: Per i soli casi di invio all'interno dei procedimenti penali (Codice Rosso), l'ambulatorio si occuperà di un primo colloquio di conoscenza e di raccolta degli elementi motivazionali che permetteranno all'équipe multidisciplinare (in sinergia, dunque, tra Azienda Usl e Centro accreditato per il trattamento) di valutare l'idoneità o meno del soggetto al percorso di gruppo previsto per la sospensione della pena.

Gli interventi della SSD Psicologia vorrebbero altresì dedicarsi alle attività di prevenzione primaria negli Istituti Scolastici ancora però da definire in termini di contenuti e programmazione. Per tale attività si potrebbero coinvolgere diverse figure professionali dell'Azienda USL (infermiera, ostetrica, assistente sanitaria, ecc...), ma anche altri soggetti esterni, quali ad esempio le Forze dell'Ordine.

- Servizio di mediazione "Ali e Radici": attivo dal 2000 si occupa della mediazione interculturale in favore dei servizi pubblici, prevalentemente quelli sociali, ma anche ad altri soggetti istituzionali, quali ad esempio il Tribunale e la Questura. Il servizio, in convenzione con il Dipartimento Politiche Sociali della Regione, si occupa di circa 200 casi all'anno, in gran parte famiglie. Nel corso degli anni il servizio ha intercettato numerose situazioni connotate da aspetti violenti. Nella popolazione di origine straniera e con culture differenti, questi elementi hanno modalità di manifestazione e di interpretazione diverse, ma sono chiaramente distinguibili. Il lavoro di mediazione consente alle donne straniere di delineare e far emergere i contorni della violenza anche all'interno del proprio contesto culturale.
- Altro intervento molto significativo per la rilevazione di eventuali situazioni di violenza è la mediazione interculturale erogata presso le istituzioni Scolastiche dove la funzione del mediatore è quella di interloquire con i genitori e far emergere elementi di conoscenza più approfonditi per l'Istituzione scolastica. Dall'équipe del servizio, costituito prevalentemente da persone originarie dei paesi di provenienza degli utenti, emergono alcune considerazioni specifiche: è importante



lavorare sui concetti e sul linguaggio per non cadere nel pregiudizio. Questo è l'elemento che consente di "Fare cultura". In questo contesto emerge un sistema articolato di significati che tende a specificare le diverse forme di violenza, ma anche a depotenziare la percezione complessiva del fenomeno: gli uomini vittime di molestie, sessuali e non, prima dei 18 anni rientrano nella categoria del "Bullismo"; quando si parla di maltrattamento si pensa subito alla donna che subisce. Questo è un retaggio culturale da tenere in considerazione per le valutazioni; non si pensa mai che anche gli uomini – a causa dello stereotipo di virilità o per il timore di non essere creduti – decidono di non denunciare la violenza subito. Evitano persino di parlarne, convinti di dover essere sempre forti.

- Centro donne contro la violenza (CAV): gestito dall'Organizzazione di volontariato "Centro donne contro la violenza – Aosta" si occupa di accogliere e supportare, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, tutte le donne, con o senza figli minori, vittime di violenza maschile o che si trovano esposte a tale rischio, indipendentemente dal luogo di residenza. Il CAV assicura, ad ogni donna, un percorso personalizzato di protezione e sostegno, strutturato e definito con lei nel rispetto dei suoi tempi e della sua autodeterminazione. Si avvale, inoltre, della collaborazione della rete dei servizi presenti sul territorio e adotta una modalità di accoglienza basata sulla relazione tra donne. Promuove sul territorio azioni di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza maschile contro le donne. Il centro si attiene ai requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni.
- Casa rifugio "Arcolaio": la struttura protetta di prima accoglienza per donne vittime di violenza, con o senza figli minori, sino al 31.05.2023 è affidata alla gestione della Cooperativa sociale Indaco. La struttura a indirizzo segreto ospita a titolo gratuito le donne e gli eventuali figli minori che a causa delle situazioni di violenza necessitano di allontanarsi per questioni di sicurezza dalla loro abitazione usuale, per collocarsi in un contesto di protezione e sostegno. Il raccordo tra gli operatori della Struttura, il Centro antiviolenza ed i servizi territoriali che si occupano delle diverse situazioni deve essere rinforzato per un miglior coordinamento ed una maggiore sinergia nella predisposizione degli interventi di competenza in una ottica corale di presa in carico per una adeguata definizione dei percorsi personalizzati di fuoriuscita e di emancipazione dalla violenza. Riveste un ruolo fondamentale la formazione del personale che deve essere potenziata (anche alla luce della nuova Intesa Stato-Regioni) con focus sull'impatto della violenza sulle vittime, oltre che sugli indicatori per la rilevazione del rischio di recidiva. La casa rifugio si attiene ai requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni.
- Caritas Diocesana di Aosta: ha istituito uno sportello di ascolto che offre accoglienza a persone in situazioni di disagio e fragilità. Nella sua attività intercetta anche situazioni di violenza di genere che, in accordo con le interessate, vengono tempestivamente segnalate ai servizi della rete territoriale che possono offrire supporto e aiuto specifico. La Caritas si occupa, inoltre, del progetto nazionale "Microcredito di Libertà" che ha l'obiettivo di promuovere e favorire l'attivazione di un



sistema di microcredito dedicato alle donne vittime di violenza, finalizzato all'emancipazione da forme di sudditanza economica. Allo stesso possono aderire le donne vittime di violenza inserite nei percorsi di protezione dei Centri Antiviolenza e/o delle Case Rifugio e segnalate dagli stessi.

- Associazione Donne Latino-Americane della Valle d'Aosta "Uniendo Raices" onlus: si occupa di sostenere l'inserimento sociale delle donne e dei minori, provenienti in particolare dai paesi del Sud e Centro America. Ha attivato diverse iniziative, fra le quali lo Sportello Donna, con un focus particolare sulle donne immigrate alle quali viene fornito supporto, accompagnamento e orientamento. In collaborazione con gli enti locali e altri soggetti e servizi del territorio, organizza anche attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione su diverse tematiche, fra le quali anche la violenza di genere. Nello svolgimento delle loro diverse attività possono intercettare situazioni di violenza e/o maltrattamento per le quali collaborano con la rete territoriale.
- Associazione "Dora Donne in Valle D'Aosta": si pone l'obiettivo di contrastare ogni forma di violenza o molestia in qualsiasi ambito avvenga e si occupa di promozione delle pari opportunità, lotta agli stereotipi e di promuovere una cultura inclusiva, contrastando misoginia, omotransfobia, razzismo e ogni altra forma di discriminazione. Incoraggia, favorisce e sostiene forme di sensibilizzazione e di prevenzione attraverso attività educative e formative e collabora attivamente con la rete dei servizi territoriali.
- Sportello del Cittadino promosso dall'Ordine degli Avvocati: lo sportello è stato attivato per offrire un servizio aperto a tutti di orientamento legale nel quale vengono fornite informazioni qualificate sui procedimenti e sugli adempimenti necessari per diverse esigenze e bisogni legali. Tale sportello ha un'attenzione specifica per le situazioni di violenza e per le urgenze ad esse collegate. Dal mese di Settembre u.s. lo stesso ha accolto 4 casi di donne vittime di violenza domestica.
- Tavolo istituzionale "Forum permanente contro le molestie e le violenze di genere": il Coordinamento è in capo all'Assessorato Politiche Sociali, lo stesso è composto da soggetti appartenenti a realtà professionali diverse che intervengono a vario titolo nell'ambito delle politiche a contrasto della violenza di genere. I rappresentanti hanno competenze e formazioni diverse e disomogenee, aspetto che incide sulla definizione degli interventi da mettere in atto e che quindi richiede uno stretto raccordo e una maggiore disponibilità all'integrazione e alla collaborazione.
- Tavolo Permanente promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Aosta: istituito nell'ambito del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare con l'obiettivo di verificare l'attuazione e



l'implementazione del suddetto Protocollo. Il 31 luglio 2018 è stato siglato il sopracitato Protocollo tra la Regione autonoma Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Aosta e altri soggetti del territorio valdostano interessati in materia. Il Protocollo ha lo scopo di promuovere un'azione sinergica e un più intenso scambio informativo fra le istituzioni sul territorio della Valle d'Aosta, per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti dei soggetti vulnerabili, con particolare attenzione alla violenza contro la comunità familiare. Al tavolo partecipano diversi soggetti che hanno a che fare direttamente con le situazioni di violenza e altri interlocutori che non intervengono in prima linea, ma attraverso altre azioni, fra le quali ad esempio attività di carattere informativo, di sensibilizzazione, di prevenzione. Il presente protocollo ha lo scopo di promuovere un'azione sinergica ed un più intenso scambio informativo fra le istituzioni sul territorio della Valle d'Aosta, per la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti dei soggetti vulnerabili.

- Consulta comunale per le Pari Opportunità e la Non Discriminazione: è istituita presso il Comune di Aosta e ha una funzione propositiva e consultiva nei confronti del Consiglio e della Giunta comunale. La Consulta opera per rimuovere le discriminazioni, dirette o indirette, fondate sul genere, l'identità di genere, l'orientamento sessuale, l'origine etnica o sociale, la lingua, le convinzioni personali (religiose, politiche o di qualsiasi altra natura), le caratteristiche fisiche, l'età, la disabilità.
- Cooperativa sociale Mont Fallère e Consorzio Trait d'Union: fra le diverse attività svolte, si occupano anche di interventi di inserimento lavorativo e accompagnamento/avvicinamento al lavoro per soggetti svantaggiati e in condizione di fragilità e vulnerabilità. Nell'ambito di alcune progettualità si sono rivolti anche per al target specifico delle donne vittime di violenza, in stretta collaborazione con i servizi presenti sul territorio, quali équipes socio-sanitarie, centro antiviolenza, casa rifugio, ecc...
- Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni: costituito in forma associata tra gli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Lo stesso contribuisce ad assicurare un migliore ambiente lavorativo, il rafforzamento delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, prevenendo e contrastando ogni forma di discriminazione, diretta ed indiretta, dovuta non soltanto al genere, ma anche all'età, alla disabilità, all'origine etnica, alla lingua, alla razza e all'orientamento sessuale. È un organismo di garanzia che esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica nell'ambito delle competenze allo stesso demandate dalla legge. Specificatamente alla tematica della violenza di genere, nell'ambito del CUG è stata istituita una casella di posta dedicata alle donne vittime di violenza (sessuale, fisica, psicologica, economica o stalking) alla quale risponde una componente del Comitato, adeguatamente formata dal Centro antiviolenza, che fornisce le indicazioni necessarie per ricevere



supporto e sostegno, in modo del tutto gratuito e anonimo. Tale opportunità è attiva da circa 2 anni, ma al momento non sono state intercettate situazioni di donne vittime di violenza.

Politica in ambito di violenza

È fondamentale che all'interno della mappatura possano figurare anche tutte quelle azioni politiche e di coordinamento che il territorio ha messo in atto per assicurare la tutela delle vittime di violenza nelle relazioni affettive.

In particolare, si riporta:

- Piano triennale degli interventi contro la violenza di genere 2023-2025 è stato approvato dal Consiglio regionale in data 19/04/2023. Tale documento fissa gli indirizzi, definisce le priorità delle azioni da adottare per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla Legge regionale 4/2013. È diretto inoltre ad orientare e coordinare l'azione di tutti i soggetti pubblici e privati, in materia di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Si organizza in 4 macro aree tematiche: la prevenzione (informazione e sensibilizzazione), la formazione soprattutto in termini di continuità, la protezione ed il sostegno coordinati per il supporto delle donne vittime di violenza (empowerment) e la presa in carico degli uomini autori di violenza e l'osservatorio in termini di visione sistemica del fenomeno.
- Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere istituito ai sensi della Legge regionale n. 4/2013. Si connota come un organismo istituzionale sede di dialogo e confronto fra le Istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, la cui composizione, integrata e in parte modificata nel corso degli anni, è stata stabilita con DGR n. 1865 del 22 novembre 2013.
- Legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4 "Interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere" ha riconosciuto il fenomeno della violenza di genere quale violazione dei diritti umani, ne ha identificato le specificità, ha sistematizzato le attività di lotta al fenomeno e ha previsto il sistema di contrasto da realizzarsi sul territorio regionale con l'individuazione di ruoli e compiti.
E' in previsione la revisione della suddetta Legge per un suo aggiornamento, sia a fronte della modifica della cornice normativa nazionale, sia per la necessità di implementare nuove azioni di sistema, fra le quali il riconoscimento dei Centri per uomini autori di violenza come parte integrante della rete dei servizi per il contrasto alla violenza, oltre che per ridefinire le risorse economiche da stanziare per la realizzazione delle azioni a valere sulle politiche regionali a contrasto della violenza



di genere. In particolare, è necessario il potenziamento economico dei Servizi che si occupano della presa in carico delle situazioni di violenza.

- Protocollo della Procura della Repubblica. Il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare è stato stipulato tra la Procura e la Presidenza della Regione, la Presidenza del Tribunale Ordinario, l'Ordine degli Avvocati di Aosta, la Procura della Repubblica di Aosta, la Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Aosta, la Questura di Aosta, il Comando Gruppo Valle d'Aosta dei Carabinieri, il Comando Regionale della Valle d'Aosta della Guardia di Finanza, il Comando del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, i Servizi sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Struttura Complessa Coordinamento aree Prevenzione, Territoriale e Ospedaliera, dell'Azienda Unità Sanitaria Locale della Valle d'Aosta, la Sovrintendenza agli Studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Consigliera di Parità della Valle d'Aosta, il Centro Antiviolenza di Aosta, l'Ordine dei Giornalisti di Aosta.

Il protocollo ha lo scopo di promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una rete integrata di servizi offerti dalle diverse istituzioni e dai soggetti firmatari del Protocollo, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, i ragazzi e i soggetti vulnerabili in generale, anche attraverso lo sviluppo e la condivisione di procedure operative in grado di attivare interventi virtuosi che siano volti a prevenire i fenomeni di violenza o ad attivare un circuito efficace di raccordo per la rapida presa in carico.

Conclusioni: punti di forza e di debolezza

Dall'analisi dei precedenti punti, si sottolineano alcuni dei temi che più di altri vanno a delineare i punti di forza ed i punti di debolezza degli interventi in ambito di violenza, sui quali è necessario introdurre azioni di supporto e rinforzo.

Punti di forza degli operatori e Servizi della rete territoriale in ambito di violenza:

- La grande adesione e partecipazione attiva degli operatori alle attività formative ha messo in evidenza un forte interesse da parte dei Servizi pubblici e privati al contrasto alla violenza di genere. Tale interesse si manifesta anche dalla numerosità dei Servizi sul territorio che a vario titolo offrono opportunità alle donne vittime di violenza (Sportelli di accoglienza e di rilevazione della violenza). Allo stesso modo, gli operatori del territorio hanno mostrato il bisogno di avere maggiore conoscenza rispetto alla presa in carico degli uomini autori di violenza e alle modalità in cui si inseriscono nella rete dei Servizi.



- In continuità con il punto precedente, il territorio ha mostrato molte realtà (pubbliche e private) interessate a formare operatori per un possibile progetto di presa in carico dell'uomo autore di violenza.
- La realtà valdostana si caratterizza per essere una "piccola" Regione, composta da un numero limitato di operatori che ha quindi la potenzialità di costruire una rete solida di conoscenza e confronto tra operatori per l'individuazione di indirizzi di intervento coerenti tra loro.
- La governance regionale ha mostrato una specifica attenzione ad investire nell'implementazione del lavoro di rete e nella rappresentanza di tutti i Servizi, Istituti, Enti e Ordini del territorio nelle attività di Progetto in particolare e più in generale, per gli interventi in ambito di contrasto alla violenza contro le donne.
- L'intenzionalità di modificare la Legge regionale n. 4/2013 per una maggiore stabilizzazione del Centro antiviolenza, per l'introduzione dei Centri per uomini autori di violenza all'interno della rete di contrasto alla violenza, per l'implementazione di eventuali nuove azioni ed interventi e per la diversificazione delle attività formative per le esigenze dei destinatari.

Punti di criticità per opportunità di implementazione in ambito di violenza:

- Viene riportata la necessità di maggiore formazione, anche da parte delle Forze dell'Ordine. La Regione si sta attivando per la definizione e l'organizzazione di eventi formativi specifici, compatibili con le esigenze dei diversi destinatari e delle relative organizzazioni. In linea con il tema della formazione, anche gli operatori delle Case Rifugio Arcolaio riportano la necessità di avere maggiori competenze rispetto al fenomeno. Rispetto al tema della formazione emergono posizioni di ambiguità da parte degli operatori, che si percepiscono sufficientemente in grado di poter effettuare rilevazioni della violenza, ma che poi richiedono ulteriore formazione in merito per l'acquisizione di strumenti operativi. Il gap che intercorre tra la percezione di strumenti sufficienti ed adeguati e l'incertezza su alcune fasi della rilevazione, potrebbe essere un fattore di rischio per eventuali recidive dei soggetti.
- Emerge che alcuni professionisti, una volta emersa la violenza, realizzino invii a Servizi di mediazione e/o terapia di coppia, contrariamente a quanto dettato dalla Convenzione di Istanbul. Per tali ragioni, ogni aggiornamento, Protocollo ed occasione di confronto deve riportare ed informare gli operatori circa il divieto di terapie di coppia e mediazioni in ambito di violenza.
- Il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, in parte a causa del periodo di crisi dovuto dall'emergenza sanitaria da Covid-19 e dall'assenza prolungata, tuttora in corso, del

24





Dirigente della struttura regionale di riferimento per la violenza di genere, è risultato poco operativo nelle proposte di coordinamento operativo, ed in particolare nella strutturazione di eventi formativi e di aggiornamento per gli operatori della rete, complici anche le criticità che hanno interessato la Struttura regionale competente in materia di formazione e quella referente per la predisposizione del Piano formativo.

- Si riporta la scarsità di protocolli di rete che definiscano i ruoli dei vari professionisti dei Servizi. Coerentemente con quanto riportato, emerge che il Centro antiviolenza non sia sempre coinvolto nel momento in cui la donna viene inserita in un contesto di protezione e che talvolta il lavoro in rete tra i diversi servizi che intervengono nel progetto di presa in carico sia difficile. Per tali ragioni la strutturazione di rapporti formalizzati attraverso protocolli potrebbe rendere maggiormente fluide le azioni di intervento in ambito di violenza.
- La maggior parte degli operatori non conosce i Servizi sul territorio che si occupano di violenza a vario titolo (obiettivo e modalità di accesso per citarne alcuni). Emergono difficoltà nel comprendere la differenza tra la rilevazione della violenza (compito di tutti gli operatori di prima linea di un qualsiasi Servizio) con la presa in carico delle vittime (a carico soltanto di alcuni soggetti quali ad esempio il Centro antiviolenza e la Casa Rifugio). Prese in carico non integrate e poco coordinate rischiano di inficiare ed incidere negativamente sul progetto di presa in carico delle vittime, comportando anche rischi di eventuali recidive.
In particolare, alcuni operatori non conoscevano le attività specifiche del Centro antiviolenza, considerando anche i cambiamenti che hanno interessato la gestione e l'espletamento del Servizio negli ultimi anni.
- La progettualità della AUSL SSD Psicologia per quanto concerne la valutazione e l'eventuale presa in carico dell'uomo autore di violenza, utilizza un modello clinico di lavoro che sembra non tenere sufficientemente conto dei livelli culturali e sociali del fenomeno della violenza maschile contro le donne. Gli strumenti di lavoro con gli uomini autori di violenza devono basarsi su modelli di intervento costruiti ad hoc per garantire la sicurezza delle vittime. In un'ottica di rete, manca un Protocollo tra la SSD di Psicologia dell'Azienda USL della Valle d'Aosta e la Regione per la tutela delle vittime.
- La dislocazione della popolazione in vallate talvolta distanti dai Servizi, rischia di rendere particolarmente complessa l'adesione ai programmi in ambito di violenza. Per tale ragione, è necessario che gli interventi in ambito di violenza tengano particolare conto di questa caratteristica per offrire Servizi che effettivamente raggiungano o siano potenzialmente raggiungibili da tutta la popolazione.



- Mancano strutture di seconda accoglienza (pubbliche, private o a gestione mista). Tale aspetto è da tenere in grande considerazione nella fase di aggiornamento della Legge regionale 4/2013, in quanto tali risorse si configurano come preziosi strumenti operativi che possono concretamente supportare quelle donne vittime di violenza, con o senza figli minori, che non necessitano più di un contesto residenziale emergenziale e ad alta intensità di protezione, ma che hanno comunque bisogno di una collocazione abitativa presidiata e di un contestuale accompagnamento da parte dei diversi servizi della rete territoriale.

